



Manca Di Mores, Giuseppina (2002) *Nuovi scavi e tecnologie avanzate nel centro storico di Porto Torres*. In: *L'Africa romana: atti del 14. Convegno di studio*, 7-10 dicembre 2000, Sassari, Italia. Roma, Carocci editore. V. 2, p. 1151-1157: ill. (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari. N. S., 13.2; Pubblicazioni del Centro di studi interdisciplinari sulle Province romane dell'Università degli studi di Sassari, 13.2). ISBN 88-430-2429-9.

<http://eprints.uniss.it/6054/>

Giuseppina Manca di Mores

Nuovi scavi e tecnologie avanzate nel centro storico di Porto Torres

Dal 1994 al 1998 nel centro storico di Porto Torres (Sassari), in occasione di alcuni lavori per il ripristino delle reti idrica e fognaria, sono stati condotti diversi interventi di scavo a carattere di urgenza¹. In particolare, nel tratto finale del corso Vittorio Emanuele, asse principale della città, e nella vicina via Giordano Bruno (FIG. 1), sono venute in luce aree funerarie² successivamente obliterate da strutture a carattere abitativo o pubblico, tra le quali una con pavimento mosaicato, e da sepolture di età tarda³.

L'indagine georadar condotta, a seguito di questo primo intervento, nelle sedi stradali di tutto il centro storico⁴, ha consentito interessanti verifiche tramite lo scavo archeologico. All'angolo fra via Libio e via Galilei⁵ è stata ritrovata una tomba a doppio cassone con copertura piana in embrici, rivestita di intonaco e parzialmente danneggiata da pregressi in-

1. I lavori sono stati realizzati dalla ditta IDROS S.c.a.r.l. di Sassari; gli interventi archeologici sono stati seguiti sul campo da chi scrive, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro e in particolare con la dott.ssa Francesca Manconi, che ringrazio vivamente.

2. Scavi IDROS 1994; dallo strato immediatamente a contatto con la roccia madre provengono frammenti di una cassetta in sigillata italica e resti di una sepoltura a incinerazione in cassetta fittile avente come corredo un balsamario ovoidale e una brocchetta in ceramica comune inquadrabili ancora all'interno del I secolo d.C., G. MANCA DI MORES, *Porto Torres (ss) – Indagini effettuate nel centro storico*, «Bollettino di Archeologia», cds.

3. Cfr. *ibid.*

4. L'indagine è stata realizzata dalla ditta Idrogeo di Trieste; i risultati sono analizzati e commentati in G. MANCA DI MORES, *Interventi per la risistemazione della rete idrica e fognaria del centro storico di Porto Torres - 1995. Analisi e valutazione di impatto archeologico*, Sassari, agosto 1995, commissionata dalla IDROS per conto dell'Amministrazione comunale di Porto Torres.

5. Scavi IDROS 1998. L'intervento è stato condotto sul campo da chi scrive con la preziosa collaborazione della dott.ssa Elisabetta Alba, autrice della documentazione grafica, e del personale della Soprintendenza Archeologica, in particolare di Carlo Paradisi e Salvatore Borra.

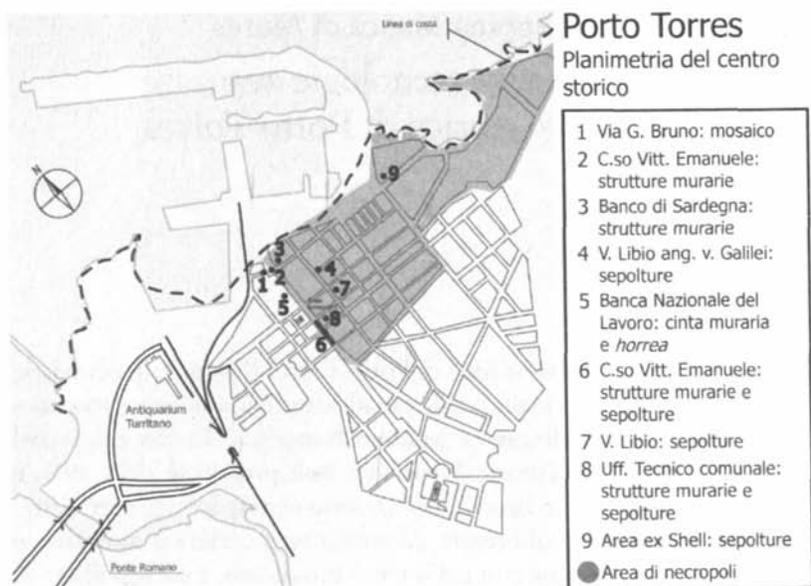


Fig. 1: Carta di distribuzione dei principali rinvenimenti nella parte terminale del corso Vittorio Emanuele e adiacenze.

terventi moderni. In uno dei cassoni (tomba I) erano deposti tre individui con orientamento nord-sud (FIG. 2), mentre resti di una quarta deposizione erano accumulati ai piedi delle precedenti; al di sotto, un quinto individuo, con il cranio coperto da un embrice. Nel cassone adiacente (tomba II) una sola deposizione, orientata questa volta sud-nord. Gli scarissimi materiali, limitati a pochi frammenti di sigillata africana, ceramica comune e da cucina e a due monete bronzee illeggibili, sembrano orientare la datazione delle sepolture, in via preliminare, all'interno del IV secolo d.C.; accanto, sono stati indagati i resti di una sepoltura alla cappuccina.

Nella costruzione della tomba a cassone venne intaccato uno strato più antico occupato da tre sepolture ad incinerazione, una in anfora e due in urna, collocate all'interno di una delimitazione o piccolo recinto in pietre calcaree, ampiamente manomesso. La cronologia rientra all'interno della prima metà del I secolo d.C., come mostra il corredo dell'incinerazione in anfora costituito da una lucerna a volute con disco figurato, una coppetta in pareti sottili a orlo rientrante e superficie sabbata, un'olletta in pareti sottili, frammenti di una coppetta in vetro azzurro e di un balsamario vitreo (FIG. 3).

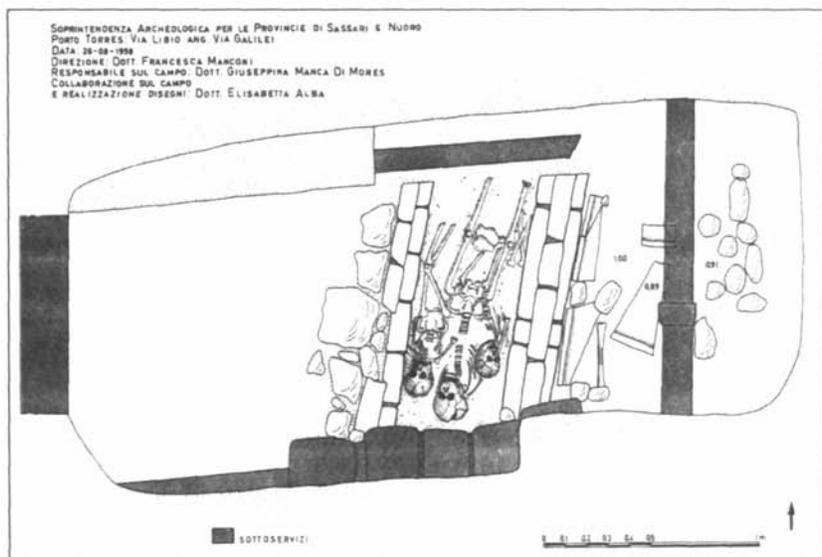


Fig. 2: Tomba a doppio cassone con tre inumati.

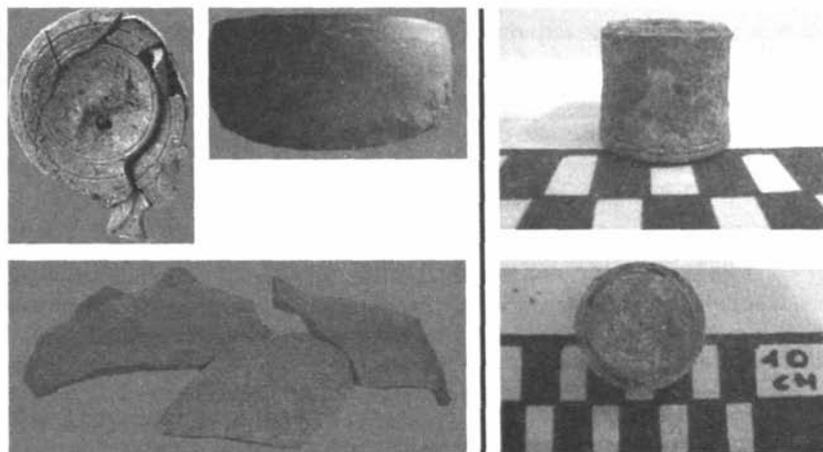


Fig. 3: Elementi di corredo della sepoltura 1, incinerazione in anfora (a sinistra) e della sepoltura 2, incinerazione in urna (a destra).

Di analogo orizzonte la seconda incinerazione con resti di lucerna a volute e di balsamaro vitreo, coppetta in sigillata italica, stilo e pisside in osso (FIG. 3), e la terza, con un orlo in sigillata italica e un asse di Tiberio (D/ testa a sinistra e DIVVS AVGVSTVS PATER; R/ altare quadrato fra S C e PROVIDENT) databile dopo il 22 d.C.⁶.

Accanto alle tre incinerazioni è stata rinvenuta, a una quota leggermente inferiore, una sepoltura a inumazione in fossa terragna avente come corredo un'anforetta in ceramica comune a corpo ovoidale, collo cilindrico e orlo cordonato (FIG. 4). Il defunto stringeva nella mano destra, portata al petto, un sestante neroniano, emissione commemorativa del Divo Claudio (D/ testa nuda a sinistra e CLAVDIVS (GERMANICVS); R/ Vittoria a destra tra S C), databile al 54-55 d.C. Nel corso della rimozione dei resti sono stati rinvenuti, in uno strato sabbioso inferiore, due frammenti di parete in vernice nera combacianti, con sovradi-pintura bianca all'esterno e lettere graffite all'interno⁷ (FIG. 4).

Il contesto indagato documenta quindi un'area funeraria di rito misto compresa fra i primi decenni e l'inizio della seconda metà del I secolo d.C., che con alcune brevi considerazioni vorremmo inserire nel più generale quadro urbanistico della città così come noto sinora.

Per quanto attiene la zona compresa tra il corso Vittorio Emanuele e le immediate adiacenze, gli scavi condotti dagli anni Settanta in poi, oltre ad aver individuato resti degli *horrea* in un'area precedentemente non occupata e marginale rispetto all'impianto urbano, in significativa corrispondenza con lo spostamento del porto commerciale⁸, hanno ben chiarito come dalla prima metà del II e per tutto il III secolo d.C. questa zona avesse funzione cimiteriale e venisse poi obliterata, dalla fine del III e per tutto il IV, da strutture pertinenti probabilmente ad ambienti privati, almeno uno dei quali con funzione termale⁹.

6. I materiali di scavo sono in corso di studio; per la lettura della documentazione numismatica ringrazio vivamente il prof. Francesco Guido, che con la consueta cortesia mi ha fornito preziosi elementi di confronto e di inquadramento cronologico.

7. Non mi soffermo in questa sede sulla presenza di materiale a vernice nera da Porto Torres, ormai documentato da più parti e attribuibile evidentemente a un periodo che precede la fondazione della colonia, e sulla complessa problematica di una frequentazione o di un insediamento preesistente del quale è necessario tenere conto.

8. F. VILLEDIEU, *Turris Libisonis. Fouille d'un site romain tardif à Porto Torres, Sardaigne*, «BAR», Int. Ser., 224, Oxford 1984, *infra*.

9. C. SATTA, *Nuovi contributi per una topografia urbana di Turris Libisonis: strutture termali e sepolture nel Corso Vittorio Emanuele*, in *Materiali per una topografia urbana: status quaestionis e nuove acquisizioni*, v *Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna*, Oristano 1995, pp. 159-91.

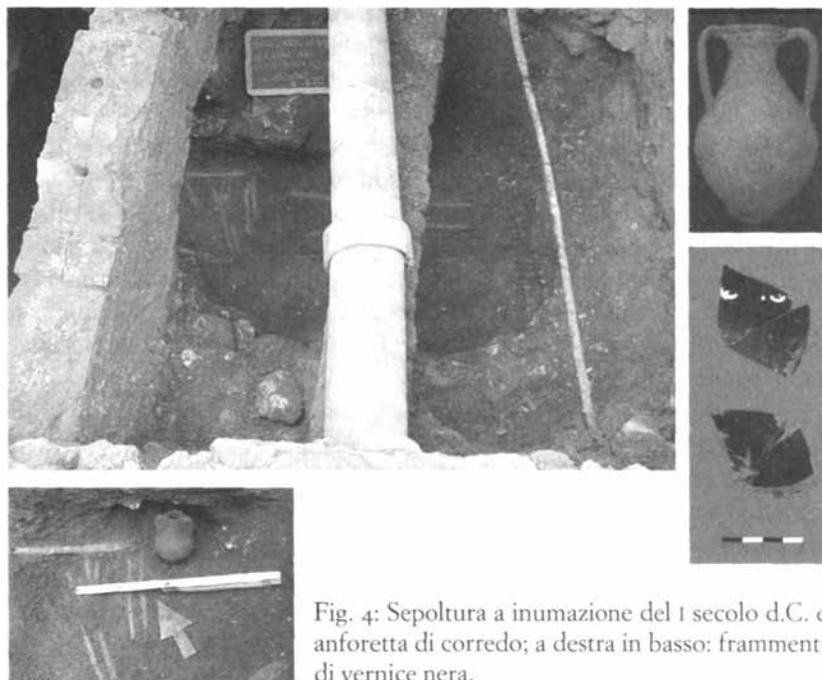


Fig. 4: Sepoltura a inumazione del I secolo d.C. e anforetta di corredo; a destra in basso: frammenti di vernice nera.

Dalla fine del IV al V secolo l'area acquista nuovamente una valenza funeraria, con tombe alla cappuccina, alcune delle quali inserite nei vani dell'impianto termale, ormai evidentemente defunzionizzato; ulteriori corrispondenze vengono dalle indagini condotte sotto la sede del Banco di Sardegna¹⁰.

Le sepolture di via Libio-via Galilei rappresentano una delle più antiche attestazioni funerarie della città che va collocata in una rilettura dei limiti spaziali e temporali non solo delle necropoli urbane¹¹, ma del più

10. All'interno del quale è stato evidenziato un ambiente, probabilmente a carattere termale, con due fasi rispettivamente di III e di V secolo d.C., D. ROVINA, *Turrus Libisonis: strutture romane e altomedievali nell'area della sede del Banco di Sardegna*, in *Materiali per una topografia urbana*, cit. a nota 9, pp. 145-58.

11. L'area funeraria in oggetto farebbe parte ancora della necropoli orientale o di Balai; con riferimento all'incinerazione in anfora, si sottolinea il particolare valore simbolico per i militari della moneta del *Divus Augustus*, suggeritomi dal prof. Francesco Guido. La stessa tipologia delle sepolture, i corredi e in particolare la localizzazione potrebbero indirizzare, in via preliminare, verso un'area funeraria riservata ai militari, forse proprio quelli che Tiberio chiamò a sostituire le legioni di stanza in Sardegna da nove anni. Ancora ad un militare potrebbe riferirsi la di poco successiva tomba a inumazione, dove la mano che stringe la moneta sembra portata al petto in segno di giuramento.

generale contesto urbanistico e in particolare delle ipotesi sinora avanzate circa la corrispondenza del centro della città attuale con il centro della città antica, e in particolare della piazza del Comune e della Consolata con il Foro della colonia¹².

Fermo restando quanto argomentato sinora sulla destinazione funeraria di questa zona della città almeno sino al II secolo e oltre, che già rende di per sé problematica l'ubicazione in questo punto di un'area pubblica legata alla fondazione della colonia, ormai convincentemente attribuita ad età cesariana, manca attualmente l'evidenza di un impianto viario coincidente con il corso Vittorio Emanuele¹³: e ciò probabilmente a buon diritto se l'area, come pare, era in origine extraurbana e a destinazione funeraria.

La viabilità principale doveva essere assicurata dal *decumanus*, questo sì più volte evidenziato in diversi interventi e coincidente almeno in parte con la via Ponte Romano; è appunto lungo questa direttrice che si trovano i resti della necropoli sin qui descritta, con un'ubicazione direi di norma nelle colonie romane¹⁴.

Appare dunque quanto mai necessaria un'articolata rilettura dei confini della città antica, certamente incentrata, nella fase di fondazione,

12. Basata sostanzialmente sulla presenza di strutture monumentali (blocchi squadrati di grandi dimensioni, rocchi di colonna e statue) dagli scavi degli anni Cinquanta sotto la piazza del Comune, sulla coincidenza del *cardo maximus* con il corso Vittorio Emanuele e sull'ubicazione del Foro presso il porto, in analogia con Ostia, A. BONINU, *Note sull'impianto urbanistico di Turrus Libisonis. Le testimonianze monumentali*, in A. BONINU, M. LE GLAY, A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, spec. p. 30; A. BONINU, *Turrus Libisonis. La città romana*, in F. LO SCHIAVO *et alii*, *Il Museo Sanna in Sassari*, Sassari 1986, pp. 255-6.

13. Dobbiamo prendere atto del fatto che, sinora, nei vari e ormai numerosissimi interventi effettuati lungo il corso Vittorio Emanuele non è mai stata documentata la presenza di tratti viari urbani, cfr. SATTA, *Nuovi contributi per una topografia urbana di Turrus Libisonis*, cit.

14. Cfr. per tutte le necropoli della stessa Ostia, con aree destinate all'incinerazione delimitate da recinti, M. FLORIANI SQUARCIAPINO (a cura di), *Scavi di Ostia. III. Le necropoli*, Roma 1958. In attesa di una verifica della documentazione relativa ai vecchi scavi, possiamo prendere in considerazione altre ipotesi per l'identificazione dei resti monumentali intorno alla piazza del Comune e, fra queste, quella che per almeno una parte delle strutture non sia da escludere un riferimento ad ambito funerario, come nel caso di alcuni resti tuttora visibili nel seminterrato dei nuovi uffici comunali, sul lato meridionale della piazza. In questo senso andrebbe riletta la funzione delle statue virili togate, di proporzioni inferiori o uguali al vero, datate in età claudio-neroniana, cfr. E. EQUINI SCHNEIDER, *Catalogo delle sculture romane del Museo Nazionale G. A. Sanna di Sassari e del Comune di Porto Torres*, Sassari 1979, nn. 21-24; si tratta di prodotti artigianali di serie, di fattura corsiva; la lavorazione non completata sul retro ne rivela una collocazione unicamente frontale.

verso la zona occidentale piuttosto che verso l'attuale centro storico, e una rinnovata interpretazione delle linee secondo le quali diversi momenti di espansione del tessuto urbano legati allo sviluppo economico della città – dalla nascita sino, soprattutto, all'età severiana – si andarono articolando, così come le successive fasi di abbandono e di mutamento di funzione, in una complessità di eventi di diverso segno caratteristica di ogni città antica e moderna.